

Il Diamante di Gould lutino

**Storia
e riflessioni
sulla mutazione**

S secondo alcuni autori il primo Gould lutino appare in Australia nel 1958, ma la mutazione si perde prima che sia fissata; un altro soggetto albino (lutino + blu) si ha intorno agli anni '60, ma anche in questo caso senza una storia. Negli anni '80 appare in Belgio, dove la mutazione viene selezionata, fissata e successivamente, nel 1992, esportata in Giappone.

Nel 1984 Terry Dunham importa dall'Olanda un Gould giallo ed uno blu e dopo due anni produce il primo Gould bianco; non è impossibile che, seguendo questo risultato, si sia arrivati al lutino perché si ha informazione di un primo lutino proprio in USA fin dal 1986.

Notizie successive negli Stati Uniti di soggetti importati dal Belgio si hanno intorno al 2002, tuttavia rimane il Belgio il Paese dove esiste il maggior numero di allevatori di questa selezione che si espande piano piano in Olanda, Germania, Giappone, Cuba e Spagna.

Come allevatore di Gould non potevo non essere interessato a questa nuova mutazione, così nel maggio 2007 ho ac-



▼ *Pullus lutino a 15 giorni*



▲ *Femmina lutino*

quistato dall'allevatore belga Luc Wolfs una femmina lutino con un maschio probabile portatore di lutino ed una femmina lutino blu con un maschio probabile portatore di lutino e di blu.

In quella stagione riproduttiva le femmine non hanno deposto ed i maschi durante la muta sono deceduti entrambi, dunque tutto rimandato all'anno seguente; nel frattempo presso l'allevatore spagnolo Rubio Martin Eladio ho recuperato una coppia di lutino (femmina lutino e maschio portatore).

Le speranze di potermi dedicare completamente a questo progetto si sono affievolite, purtroppo, per i molteplici impegni assunti come segretario C.O.M.; per non perdere altro tempo e per il timore che i miei soggetti potessero soffrire e ammalarsi ho coinvolto



▲ Lutino blu

nel progetto l'amico Giancarlo Lotierzo, affidandogli le due femmine.

Di problema in problema, sta di fatto che dopo qualche tempo la femmina che abbiamo chiamato albino (lutino +blu) muore, mentre la femmina lutino viene accoppiata a un maschio ancestrale generando alcuni maschi portatori del fattore lutino. La coppia "spagnola" non va in estro, quindi niente deposizione.

Nel giugno 2009 Giancarlo mi dà cinque portatori del fattore lutino, in modo che disgiuntamente riprendiamo il progetto nella speranza di avere dei soggetti puri. Lui inizia con le cove a settembre ed i successi non si fanno aspettare, le uova vengono affidate ai passerai del Giappone ed alla schiusa appaiono i primi lutino; quando

▼ Gould lutino particolare codacodione (E. Rubio Martin)



si pensa di essere arrivati al traguardo, ecco che i soggetti regolarmente impiumati ed in ottima salute muoiono alcuni giorni dopo avere lasciato il nido.

Cerchiamo di comprenderne le ragioni e alla fine, dopo attenta osservazione, ci rendiamo conto che soccombono per scarsa alimentazione in quanto non vengono più seguiti dalle balie. Finalmente, dopo tante peripezie, Giancarlo riesce a svezzare due Gould lutino, pochi per il lavoro profuso ma comunque un risultato certo.

Avendo io fatto le coppie, qualche mese dopo ho aggiunto piccoli accorgimenti alla preziosa esperienza del collega aggiungendo. Per prima cosa ho posizionato i nidi più in alto in modo che i nidiacei avessero difficoltà a lasciare il nido e, nel timore che venissero imbeccati solo i soggetti ancestrali, ho diviso le nidiace tra mutati e non. Trascorsi trenta giorni circa, e prima che i novelli abbandonassero il nido, ho tolto il maschio in modo che la femmina non venisse invogliata ad una nuova covata; infine, nel momento dell'abbandono del nido, ho aggiunto sul fondo delle gabbie qualche mangiatoia in più con semi diversi ed ho sistemato della lampade in modo che la gabbia fosse meglio illuminata.

Dalla nascita e fino all'uscita dal nido ho somministrato molto Didrogyl (calcifediolo – metabolita della vitamina D3) ed estratto fluido di Echinacea. Devo ritenermi soddisfatto del risultato poiché di 12 soggetti nati, 8 sono lutini e 1 lutino blu. Tutti hanno quasi felicemente terminato la muta e godono di buona salute, oltre ai numerosi maschi (che per l'as-

senza del fattore codominante, gli eventuali portatori del fattore "lutino" si presentano come un qualsiasi ancestrale anche nel colore degli occhi) non sono individuabili fenotipicamente.

La mutazione "lutino", recessiva sesso legata, non è una mutazione aumelanica ma agisce inibendo totalmente la feomelanina (il petto diventa bianco), quasi in toto la eumelanina nera (90% c.a.), ma conservando un residuo eumelanico bruno (20% c.a.) che si intensifica nella testa, i soggetti sono a testa nera ma presentano una colorazione crema chiaro, altrettanto dicasi delle timoniere.

Tra l'altro il maschio presenta lievi riflessi azzurri nel collarino e nel codione a causa della presenza di pigmenti melanici combinati con l'effetto rifrattivo del piumaggio.

Gli occhi rosso rubino, che lo distinguono dal pastello d.f. petto bianco, indicano inequivocabilmente la presenza del gene mutante lutino.

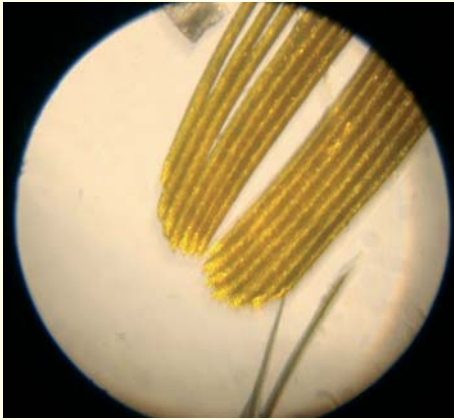
Non avendo soggetti puri, ho accoppiato i portatori con delle femmine ancestrali con il seguente risultato: 25% femmine mutate lutino; 25% femmine normali; 25% maschi normali e 25% maschi portatori del fattore lutino.

Pur essendo certo che il Diamante di Gould ancestrale è sempre il più bello, la ricerca di nuove mutazioni ci spinge a conoscere cosa altro può dare questo prezioso esotico.

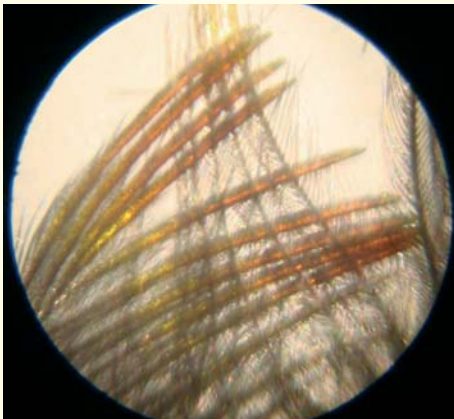
In passato sono venuto in possesso per due volte di un soggetto che ritenevo avorio, ma non sono riuscito a riprodurlo. Anche altrove la ricerca continua: infatti un allevatore cubano, Juan Farrat, che ha riprodotto sia i lutino sia i lutino blu, recentemente mi ha inviato una email con foto di Gould pezzati, non validi per le esposizioni, ma certamente interessanti per cercare di riprodurre il Gould albino (ad occhi scuri).

Si ha anche informazione che nell'avario Delmar, luogo di selezione del Diamante di Gould, situato nelle colline di Smokey a Cleveland-Tennessee, posseduto da Winnie McAlpin, è stato riprodotto un lutino con petto lilla e testa gialla, la qual cosa ci fa pensare che il lutino riprodotto in USA è una mutazione diversa da quella apparsa in Belgio, Giappone o a Cuba, probabilmente allelica alla lutino.

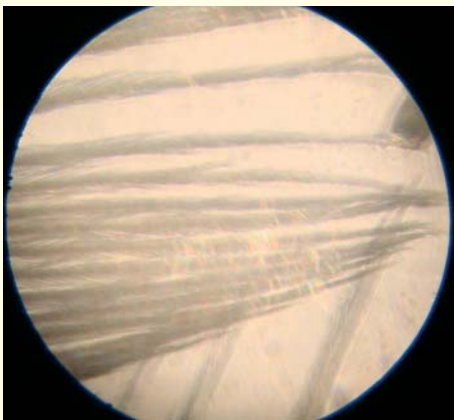
In conclusione, allo stato attuale delle esperienze italiane ed estere, la mutazione Lutino definisce un termine usato



▲ Femmina TG



▲ Femmina TR



▲ Femmina lutino. 1



▲ Femmina lutino. 2



▲ Particolare della testa (foto e allevamento Eladio Rubio Martin)

da noi avicoltori che risponde a particolari caratteristiche: infatti sotto il profilo fenotipico corrisponde ad una mutazione che modifica i pigmenti ossidanti melanici, per cui il Gould lutino viene descritto come un soggetto a petto bianco, dorso giallo ed occhi rossi, mentre per quanto riguarda la testa sembra ancora oggi una incognita in quanto, fatto salvo il soggetto della sig.ra McAlpin, che vediamo in foto, tutti i lutini oggi conosciuti presentano fenotipicamente una testa beige grigiastro al di là se i genitori generanti sono dei testa rossa, testa gialla o testa nera.

Da un esame al microscopio si evidenzia che le piume della testa di un Gould femmina lutino si presenta con la stessa struttura dalla base del calamo fino all'apice; in particolare si denotano barbucole che si aprono a ventaglio fino all'apice della penna. Dal confronto con una piuma della testa di un Gould femmina testa gialla e testa rossa si evidenzia chiaramente la differenza strutturale: in effetti in queste la penna che alla zona follicolare presenta una struttura ramificata in prossimità del centro le barbucole si fondono quasi a formare una struttura a lamina, una sorta di spada che si colora di lipocromo. Tale struttura piena è la condizione indispensabile affinché si depositi il pigmento lipocromico. Nel Gould lutino, mancando tale struttura lamellare, il lipocromo, che pur è geneticamente esprimibile (vedi ventre e dorso giallo, punta del becco) non trova la sede adatta per manifestarsi e dunque su tale struttura potrebbe depositarsi

solo il pigmento melanico. Infatti, dato che la mutazione lutino inibisce la melanina nera (eumelanina) sulla parte apicale della piuma si esprime esclusivamente una leggera patina di eumelanina bruna che come aspetto fenotipico finale conferisce alla maschera un leggero colore grigio-beigiastro piuttosto uniforme.

A questo punto ci viene il dubbio che questa anomalia genetica rispetto alla mutazione sia dovuta alla particolare struttura delle penne della testa del Diamante di Gould o dal fatto che il ceppo di impostazione della mutazione lutino, a livello mondiale, sia TN e data la trasmissione ereditaria legata al sesso, la stragrande maggioranza presenta negli allevamenti solo femmine a testa nera. Sulla definizione della mutazione siamo convinti che si tratti di mutazione INO che già ha interessato altri uccelli del settore I.E.I. (Codalunga, Passero del Giappone, Diamante di Kittlitz, ecc). Per quanto riguarda la definizione albino intrapresa da altri narratori la ritengo errata, in quanto trattasi dell'interazione della mutazione blu con la mutazione lutino, per cui una combinazione di mutazioni. La mutazione albino, per essere tale, dovrebbe, da sola, depigmentare completamente l'uccello sia sotto il profilo dei pigmenti lipocromici che melanici. Passerà forse ancora un po' di tempo, ma sicuramente, grazie all'aiuto e alla competenza di Giancarlo Lotierzo e di Emilio De Flaviis per il contributo tecnico, riusciremo a chiarire le nostre perplessità.

● Testo e foto
Alessandro Paparella